

**FABBRICA
CASA MUSEO
GIUSEPPE
MAZZOTTI**
1903



il Torno

“il Torno”
Notiziario culturale della Ceramica.
Redazione: Viale Matteotti 29,
17012 Albisola Mare,
tel. 348.2631163, fax 019.489872.
Direttore responsabile:
Mario Lorenzo Paggi.
Autorizzazione del Tribunale di Savona
N. 515/01 del 16 gennaio 2001.
Spedizione in A. P. - 70%
Filiale di Savona.
Stampa: Marco Sabatelli Editore,
Savona, Via Servettaz 39
tel. 019.823535, fax 019.827413.

Notiziario culturale della Ceramica

DAL 15 AL 19 AGOSTO 2006

POZZO GARITTA - CENTRO D'ARTE CONTEMPORANEA

Esposizione di ceramiche all'aperto



PREISTORIA

di Sergio Dangelo

Uno dei meriti di questa esposizione al “Pozzo della Garitta” sarà quello di sfatare definitivamente la diceria divenuta ritornello, dal “dopo-Ciarlo” ad oggi, che narra di un’epoca “straordinaria e irripetibile” durante la quale nella cittadina ligure si sarebbero verificati fenomeni culturali (?) unici e di portata territorialmente trascendente all’universale. Come protagonista e ideatore di parecchi avvenimenti nei famosi “mitici e irripetibili anni 50” vado dichiarando, da tempo, che così come le battaglie artistiche e letterarie, declinandosi nel tempo l’interesse, appaiono piuttosto come scaramucce più che combattimenti per l’immagine, così quegli anni furono propizi agli incontri internazionali, al saldarsi di nuove amicizie, al vociare scomposto

segue a pagina 3

In alto: il manifesto della Mostra organizzata da Sergio Dangelo nel 1955 a Pozzo della Garitta.

Accanto: il numero speciale di “Riviera Notte” dedicato alla Mostra curata da Milena Milani nel 1976.

In alto al centro: Tullio Mazzotti, Claudio Manfredi e Roberto Giannotti durante una serata di preparazione alla Mostra.

In alto a destra: una veduta attuale di Pozzo Garitta.

LA MIA ARTE

di Tullio Mazzotti

È bellissimo vivere a Albisola. Quando cammini per strada è un continuo saluto, l’arte esce dai portoni e ti viene incontro.

C’è fermento creativo.

Pozzo Garitta è il cuore pulsante.

Il Comitato di Rigore Artistico ha voluto organizzare questa mostra (assieme al Circolo degli Artisti, allo Studio Fontana Eleutheros, all’atelier Aldo Pagliaro, con il patrocinio del Comune di Albisola Mare) nel luogo sacro dove sempre tutto è avvenuto.

Altri prima di noi hanno organizzato mostre a Pozzo Garitta, esposto le opere sui ciotoli e sui gradini della scale, appese ai muri. Le feste del popolo degli artisti e dei ceramisti albisolesi qua ci sono sempre state.

Forse nulla di nuovo se non una riflessione sul rapporto prezzo/valore dell’opera d’arte.

Il mercato dell’arte ha assunto, ormai, un ruolo dominante rispetto alla valenza artistica. Critici e imbonitori condizionano il successo commerciale.

Quanto vale un’opera d’arte? Dove sono finiti i galleristi di una volta, che con spirito attento valutavano il lavoro degli artisti secondo parametri non mercantili?

Bisogna combattere coloro che acquistano opere d’arte pensando a un investimento. Dell’opera d’arte se ne ha necessità per l’emozione che trasmette, perché contiene un pezzo di futuro.

Molto spesso l’artista stesso, cade

segue a pagina 2



L'IDENTITÀ RITROVATA

di Roberto Giannotti

In questo nuovo evento organizzato in Pozzo Garitta, ideato da Tullio Mazzotti e sviluppato dal Comitato di Rigore artistico, c’è un valore importante da sottolineare. E’ il senso del dialogo volto alla ricerca, totale ed assoluta, di una verità dell’arte e del fare arte, di risposte per chi non si accontenta dell’ordinaria amministrazione ma si interroga quotidianamente cercando di andare oltre i meccanismi e gli ingranni dove oggi vanno ad incastrarsi, chi più e chi meno, gli artisti.

Non c’è nel nostro dibattito alcuna forma di integralismo o di finta rivoluzione contro il mercato in se stesso, ma semplicemente un atteggiamento critico contro le sue distorsioni contemporanee. L’arte oggi vive una libertà solo apparente, ma in realtà si trova ad essere ipercondizionata e limitata da un intreccio di curatori e di grandi istituzioni museali internazionali che, con l’indispensabile appoggio del sistema pubblico che ha comunque la necessità di produrre per scopi istituzionali e politicamente corretti una “quota di cultura”, definiscono oggi l’alfabeto dell’arte e, di rimando, il suo mercato.

Si è creato così una sorta di mondo a sé stante, letto, visto e fruito da pochissimi individui, e questo è un dato di fatto, che genera effetti non solo sull’arte in quanto tale, ma anche sui valori espressivi di una società, quella occidentale, che comincia a faticare nel ritrovarsi un’identità, problema evidente anche in rapporto alle problematiche poste dalla globalizzazione. Andando ancora oltre il problema dell’artista e del mercato, dovremmo cominciare ad interrogarci sulla distanza siderale tra alcuni linguaggi artistici contemporanei e il vasto pubblico, sempre più disorientato e distaccato. Siamo si-



OSCAR ALBRITO, ATTILIO ANTIBO, SANDRA BARUZZI, ROBERTO BERTAGNIN, DARIO BEVILACQUA, FRANCO BRATTA, CARLOS CARLE’, SECONDO CHIAPPELLA, ANTONELLA CIMATTI, SERGIO DANGELO, ARISTIDE GAMBETTA, GIANNI CELANO GIANNICI, ROBERTO GIANNOTTI, ROLANDO GIOVANNINI, RICCARDO GRIFFO, ENZO L’ACQUA, LUCIANO LAGHI, EUGENIO LANFRANCO, GIOVANNI LEVANTI, ADRIANO LEVERONE, SANDRO LORENZINI, GIACOMO LUSSO, CLAUDIO MANDAGLIO, CLAUDIO MANFREDI, GIULIANA MARCHESA, TULLIO MAZZOTTI, BARBARA MIGNONE, MILENA MILANI, GIORGIO MOISO, ENRICA NOCETO, ALDO PAGLIARO, GIAMPAOLO PARINI, GINO PERIPOLI, ILLY PLAKA, LUCA SALMISTRARO, NOEMI SANGUINETTI, MICHELA SAVAIA, MARCO SILOMBRIA, SANDRO SORAVIA, GIOVANNI TINTI, MATTIA VERNOCCHI, TONI ZARPELLON

curi di voler imputare questo distacco ad una generalizzata “diseducazione” all’arte? E’ sempre colpa di una supposta ignoranza della massa o piuttosto il sistema artistico occidentale non riesce più ad esprimere il proprio tempo, la società, la cultura, il territorio, la sua identità come invece è sempre successo in tutte le altre epoche storiche? Non a caso le sue espressioni più vere e spontanee, quelle nate dalla base e completamente fuori dal sistema, come ad esempio quelle degli epici e tribali graffitisti, sono state ben presto fagocitate dal sistema stesso, storicizzate ed istituzionalizzate. E sempre non a caso oggi il sistema ha riscoperto il design, che, per sua definizione e accezione odierna, nasce e si

segue a pagina 3

SOMMARIO

2 Il perchè di una mostra
(di Silvia Campese)

3 L’ultima frontiera è l’urbano
Intervista a Adriano Bocca
(di Roberto Giannotti)

3 Arte e artigianato
E’ necessario capire il nuovo
comune denominatore
(di Billy Pennino)

Nelle pagine centrali gli artisti
e le opere della mostra

il Tornio

Autorizzazione
del Tribunale di Savona
N. 515/01 del 16 gennaio 2001
tiratura 1.500 copie

Direttore responsabile
Mario Lorenzo Paggi

Direttore editoriale
Tullio Mazzotti

Redazione
Silvia Campese
Roberto Giannotti
Claudio Manfredi
Antonella Marotta
Barbara Mignone

Con il contributo di
Oscar Albrito
Franco Dante Tiglio
Giovanni Tinti

Hanno collaborato a questo numero
Rolando Giovannini
Billy Pennino
Marisa Sasso

Grafica del logo
Marco Silombria

Sito internet
www.savonaonline.it/iltornio

Stampa
Marco Sabatelli Editore
Via Servettaz, 39 - Savona
Tel. 019 823535 - Fax 019 827413

Edizione a cura di
Fondazione - Museo
Giuseppe Mazzotti 1903
Viale Matteotti, 29
17012 Albisola Mare
Tel. e fax + 39 019 489872
ceramiche@gmazzotti1903.it
www.gmazzotti1903.it
www.tulliomazzotti.it

Pozzo Garitta è il borgo antico di Albissola Marina

Già dalla prima metà del 1600 è attiva una fabbrica di ceramica della famiglia Salomone. Appartenevano probabilmente a questa fornace i resti di "mûe" (tratti di parete con mattoni sporgenti destinati all'essiccazione della terra) ancora visibili sul lato nord dell'edificio centrale della piazza. E' dei primi del 1800 invece, la fornace restaurata e aperta al pubblico durante le esposizioni, sede del "Circolo degli Artisti".

Nel corso del Novecento Pozzo Garitta divenne centro d'arte e di cultura, in questo luogo ebbero studio alcuni grandi maestri dell'arte contemporanea, fra cui Lucio Fontana, inventore dello Spazialismo, e Tullio D'Albisola, futurista.

Qua all'inizio del secolo scorso fu fondata la Fabbrica Casa Museo Giuseppe Mazzotti 1903, oggi in attività alla foce del Torrente Sansobbia.

Lavorarono inoltre in questo tipico borgo gli artisti: Adriano Bocca, Luigi Brogini, Sergio Dangelo, Gianni Celano Giannici, Emanuele Luzzati, Giorgio Moiso, Umberto Piombino, Giacomo Raimondi, Mario Rosello, Angelo Ruga, Antonio Siri, "U Giancu" Bartolomeo Tortarolo, Federico Quatrini.



IL PERCHÈ DI UNA MOSTRA

di Silvia Campese

La produzione artistica albisolese, centro dall'antica tradizione ceramica, ha occupato un posto di rilievo nell'arco del Novecento italiano quale sede di importanti sperimentazioni linguistiche, dal Futurismo sino alla riflessione Informale degli anni Cinquanta e Sessanta.

Pozzo Garitta, in particolare, da sempre sede di numerose fornaci a legna per la cottura della ceramica, accolse lo studio di Lucio Fontana e vide la frequentazione di tanti e importanti artisti, da Sassu a Jorn a Lam, che in quel piccolo borgo si dedicarono alle loro opere.

Oggi il panorama artistico - e soprattutto il background socio-culturale - è mutato profondamente. Lo strapotere del "sistema mercato" nel mondo dell'arte è divenuto un vincolo pesante alla creatività e alla libera espressione artistica, arrivando a condizionare la riflessione linguistica in nome della moda o del gusto, a volte stravagante ed eccessivo, che risulta vincente nelle battute d'aste, nelle gallerie d'arte o nelle fiere-mercato che stanno avendo un notevole successo negli ultimi anni, crescendo numericamente anche in Italia.

Pozzo Garitta, oggi sede di diversi centri culturali quali "Il Circolo degli Artisti", lo "Studio Fontana" curato dal Circolo Culturale Eleutheros, lo Studio d'Arte Pagliaro e il "Comitato di Rigore Artistico", intende mantenere il proprio ruolo di "osservatore" del mondo dell'arte e propositore di sempre nuove riflessioni, come fu nella sua naturale storia, intervenendo nel panorama espositivo con un evento, per quanto possibile, in grado di avviare un dibattito e un'analisi sulla situazione odierna del mondo dell'arte.

Una riflessione che dovrà coinvolgere non solo gli operatori del settore (i critici, i mercanti d'arte, gli artisti) ma soprattutto il pubblico del paese che sarà fatto partecipe dell'evento attraverso momenti conviviali organizzati nelle serate di apertura della mostra. Verrà così rinsaldato lo stretto rapporto, che ha

sempre caratterizzato Albisola, tra artisti, appassionati d'arte ma anche gente comune.

L'evoluzione della Forma e la riflessione sulla Forma

Partendo da una riflessione sull'evoluzione della forma in arte quale fantasia figurativa dotata di una propria vita "naturale" e uno svolgimento autonomo, pur se inevitabilmente influenzata e legata all'ambiente culturale, si è pensato ad una mostra che raccolga opere intese come pura espressione dell'evoluzione della forma e del linguaggio.

La riflessione ha quindi affrontato il concetto di libero sviluppo della forma, intendendo l'arte in ogni suo aspetto contemporaneo: come opera, come gesto, come semplice intervento sulla realtà, in grado di conferire valore all'intervento artistico puro ma anche all'oggetto di uso quotidiano.

Un'arte, insomma, che rifletta su se stessa: un'arte ancora provocatoria nel senso più profondo del termine, quale espressione rinnovata di una analisi profonda e autentica.

Qual è il prezzo di un'opera?

Marcel Duchamp nel 1917 inviava a New York alla Society of Independent Artist un orinatorio firmato e intitolato "Fountain" che venne rifiutato.

I prezzi che sul mercato ha raggiunto oggi l'opera sono altissimi, ma che valore commerciale gli avrebbe attribuito Duchamp all'epoca?

Omar Calabrese, nel testo critico pubblicato sul catalogo della mostra "Ipermercati dell'arte" (Silvana Editoriale, 2004), parla del soggetto, l'artista, quale "detentore del diritto di attribuzione del valore di creatività di un'opera d'arte".

A Duchamp, quindi, il diritto di assegnare al suo orinatorio o ad altri "ready made" la dignità di creazione artistica.

Ma a chi spetta il compito di conferire un prezzo commerciale ad una creazione artistica, ad un'idea, e soprattutto con quale criterio si può compiere tale operazione?

Chi deve entrare in gioco in questa fase: il gallerista, il mercante o l'artista stesso?

Oggi il gesto artistico, spesso finalizzato allo scandalo o alla polemica, ha perso la forza provocatoria di un tempo, essendo costruito in modo artificiale e strumentale. Ma l'artista sa ancora mettersi in gioco, interrogarsi, fare arte senza sottostare alle regole del mercato e, al contrario, imponendosi ad esso?

Da qui la provocazione della mostra "Pozzo Garitta. Centro d'Arte Contemporanea".

Pozzo Garitta. Centro d'arte contemporanea

Gli artisti, invitati ad esprimersi con un lavoro in ceramica, per mantenere vivo il filo conduttore che ha nella storia caratterizzato la realtà di Pozzo Garitta e di Albisola, sono intervenuti liberamente con tecniche e altri materiali sul pezzo in ceramica chiamati a realizzare un'opera pura o un oggetto di design artistico a cui hanno attribuito un valore aggiunto: il prezzo.

Sul corpo dell'opera è stato provocatoriamente riportato a pennello, a incisione, su una placca applicata o nel modo più congruo all'opera stessa, il prezzo stabilito dall'artista.

L'operazione conferisce un significato autonomo al concetto di "prezzo" portando avanti una importante riflessione: è l'artista a doversi "riappropriare" - o forse "appropriare" - anche in modo provocatorio, del ruolo di "quantificatore" del prezzo della propria creazione, basandosi unicamente sul valore intrinseco da lui ritenuto idoneo all'opera. Egli deve pretendere il diritto primo a fornire una indicazione sul valore della propria creazione, avviando quindi una analisi sul ruolo stesso dell'artista nel "sistema" dell'arte, oggi sempre più affollato.

Ogni autore ha avuto la possibilità di interpretare, all'interno del proprio lavoro, il tema del prezzo nel modo più libero possibile, scegliendo la via dell'ironia, della provocazione o attenendosi in modo fedele alle indicazioni fornite.

La mostra

La mostra è stata allestita "dentro" Pozzo Garitta nel senso letterale del termine: non all'interno degli spazi espositivi deputati, ma nell'intero borgo che tornerà ad essere vitale Centro d'Arte Contemporanea.

Gli interventi artistici sono stati pertanto collocati sul selciato, sulle scale, sui muri dell'antico spazio albisolese offrendo così all'opera la possibilità di armonizzarsi e divenire tutt'uno con lo spazio ospitante.



da pagina 1 - Tullio Mazzotti

nella trappola, si sottrae alla ricerca, sotto la preoccupazione di soddisfare il mercato dell'arte.

Il lavoro dell'artista deve essere unicamente finalizzato alla soddisfazione della sua ricerca interiore. L'arte è espressione, emozione, verità, innovazione. L'arte indica nuove strade, sente in anticipo.

Rapportarsi con il mercato, da parte dell'artista, significa massificare il lavoro, appiattire il livello, inevitabilmente annullare gli slanci creativi. Sulla base di queste riflessioni, che molto spesso emergono nei discorsi, accessi, dei soci del Comitato di Rigore Artistico, nasce la voglia di questa mostra.

Parlandone con Silvia Campese, Roberto Giannotti e Claudio Manfredi, ho proposto di organizzare un evento a Pozzo Garitta.

Due dovevano essere, e sono, le caratteristiche principali: la mostra è ordinata all'aperto nell'antico borgo, per ribadire la vicinanza fra arte e Albisola, un legame molto forte, non filtrato da intermediari. Il rapporto fra artisti, artigiani, popolazione è una delle risorse primarie di Albisola (che rifugge dalle mostre confezionate artificialmente) e va assolutamente affermato e evidenziato; tutte le opere recano l'indicazione del loro valore. L'artista si divincola, si sottrae all'imposizione soffocante del mercato. Si fa quantificatore del prezzo. Si confronta insomma con il valore della sua opera, senza intermediari, rispondendo a se stesso.

Da queste semplici indicazioni ne scaturisce una mostra nella quale gli autori hanno risolto il problema "quantificazione monetaria" in vari modi. Chi apponendo all'opera già esistente un cartellino con il prezzo, chi facendo un lavoro specifico per la mostra e incidendo indelebilmente il valore mercantile, chi giocando con il concetto di "prezzo/valore" superandolo con "codici a barre", "codici a pois", chi nascondendo, come fosse un valore marginale, la quantificazione economica della sua creazione.

Ne è nata una mostra spontanea, che avvicina ancora una volta l'arte agli albisolesi e affronta il problema della determinazione del valore di un'opera d'arte, ponendosi il problema di quali valori siano da considerare nell'attribuzione del prezzo.

Contenuto, bellezza e modernità sono ancora i parametri di riferimento? Il mercato (galleristi e collezionisti) riconoscono ancora questi valori?

O, invece, l'arte feticcio, merce ricercata da un mercato sempre più superficiale, si quantifica secondo altre metriche?

In alto: anni Sessanta, Pozzo Garitta, con le ceramiche degli artisti esposte all'aperto.

Sotto: Giorgio Moiso, Claudio Mandaaglio, Giovanni Tinti e Gianni Celano Giannici (di spalle) al lavoro nella Fabbrica G. Mazzotti 1903, mentre eseguivano le opere per la mostra.

L'ultima frontiera è l'urbano

INTERVISTA A ADRIANO BOCCA

di Roberto Giannotti

Una calda domenica sera di luglio in Pozzo Garitta, in compagnia di Adriano Bocca, il piacere di bere insieme qualcosa di fresco ma soprattutto di ascoltare ed annotare pensieri e parole dopo la bolgia domenicale che si sta concludendo poco distante: ma ai tavoli della antica piazzetta non arriva nemmeno l'eco della fila di auto a passo d'uomo sulla Aurelia che tornano verso la Lombardia e il Piemonte ed è più facile ricordare e discutere. Il maestro Bocca non è solo memoria storica di molti decenni dell'arte albisolese nelle sue espressioni più importanti ma è protagonista indiscusso di oggi, nei suoi interventi progettuali di arte urbana come nella sua attività di pensiero e critica a quanto accade attorno nel mondo dell'arte. La nuova mostra di Pozzo Garitta organizzata dal Comitato di Rigore Artistico è per Bocca lo spunto positivo per cose da dire proprio a proposito del vecchio borgo, dove il maestro vive da sempre: ascoltiamolo.

“Pozzo Garitta è un posto particolare. Ci hanno vissuto in tanti: streghe, chiromanti, ceramisti, cantanti, compositori, artisti, registi, figurinai del presepe, poeti, registi, umoristi e, ovviamente la gente comune. Perché Pozzo Garitta era il borgo più povero del paese, c'erano i pescatori e gli artigiani, le fabbriche di pignatte, i tornianti, i terzanti...eppure nonostante questo incredibile alternarsi di persone e di personaggi tutto si è conservato fino ad oggi così com'era. Gli artisti hanno saputo guardare e convivere con questo ambiente; i muri parlano da soli, muri che sono rimasti

quelli di sempre e che danno questa atmosfera unica, fuori dal tempo. Pozzo Garitta va semplicemente mantenuto, se vogliamo che continui a rappresentare se stesso e i valori che porta con sé. Io sono qui dalla metà degli anni '60 e la mia famiglia c'era già da almeno tre generazioni: mi sento quasi come se lo avessi preso in consegna. Questo è il luogo di Albisola più dipinto e fotografato; questo era il luogo delle mostre, in particolare la generazione degli artisti degli anni '70 e '90 lo usava stabilmente come una galleria d'arte, come un piccolo teatro all'aperto. Per questo ritengo che oggi sia sbagliata l'arroganza culturale di voler lasciare segni impropri sul territorio: non va bene, perché si vanno ad occupare fisicamente e simbolicamente spazi morali e culturali che appartengono a tutti”. Com'era la convivenza a Pozzo Garitta tra artisti e gente del paese? “c'era una convivenza naturale e grande rispetto per chi viveva qui. Erano un po' tutti artisti a modo loro, c'era chi leggeva le carte...o personaggi come la Giserda, veri ed incredibili allo stesso tempo. Piombino per la sua scultura della figurinaia raccontava di essersi ispirato ad una lavorante che a Pozzo Garitta stampava i macachi, li dipingeva e li vendeva alla fiera di Santa Lucia a Savona. Gli artisti erano un po' strani ma piacevano a questa umanità variegata: alla fin dei conti è Pozzo Garitta la vera opera d'arte, un capolavoro di architettura spontanea fatta da gente del posto e ancora oggi copiata dagli architetti. Io devo dire di vivere, in un certo senso, nel terrore: ho visto cosa

hanno fatto a Casa Jorn, hanno voluto lasciare un segno e hanno fatto l'esatto contrario di quello che pensava Jorn. Per questo oggi c'è da difendere Pozzo Garitta. E' chiaro, la storia si evolve, cambieranno le persone, i nomi, ma l'importante è che chi viene rispetti ciò che c'era prima”. La mostra organizzata dal Comitato va proprio nella direzione di recuperare il rapporto con il territorio e con il paese; ci domandiamo, e lo domandiamo ad Adriano Bocca, perché tanto distacco tra la gente e gran parte dell'arte contemporanea, quale significato può ancora avere l'arte oggi. “L'ultima frontiera è l'urbano, ci sono da recuperare centinaia di periferie italiane...l'arte se non dialoga con il territorio è morta. Sui problemi dell'arte contemporanea e del mercato vedo queste problematiche: l'arte è diventata troppo minimalista, la gente entra in galleria e vede solo una riga sul muro: alla fine si stanca di andare a vedere il niente. Ci sono troppi figli illegittimi di Duchamp. Il fatto che invece i grandi musei di arte rinascimentale sono sempre pieni dovrebbe farci riflettere. Sul mercato direi che le fiere hanno grosse responsabilità, per non parlare poi delle aste televisive, hanno ridotto l'arte ad un grande bottegone e gli artisti come una dea Kali con 5 braccia per dipingere 50 quadri al giorno”. E' mezzanotte, ci si alza dal tavolo con la convinzione di aver parlato con una persona che ama oltre ogni limite Albisola e Pozzo Garitta, un patrimonio denso di storie di artisti e di gente comune che appartiene a tutti noi, da difendere così com'è. (giannotti)



da pagina 1 - Sergio Dangelo

di più lingue che si fecero poi, terminata la famosa summenzionata “irripetibilità”, voce alta e altra per l'arte di oggi.

Albisola fu quindi, dal 1953 al 1963, o poco oltre, la culla per una prima infanzia di un'espressione, dopo, adolescente e, in seguito, adulta in forme diversificate. Va ricordato ai giovani attenti e a qualche anziano oggi felicemente distratto, che nel “mitico e irripetibile” periodo :

Non esistevano gallerie d'arte e associazioni culturali. Facevano eccezione Pescetto, con il giardino vasto e, quello sì, distrutto e irripetibile, la galleria all'aperto “del vasaio” voluta dai Mazzotti sotto la massicciata della ferrovia, e il Circolo degli Artisti inventato, letteralmente, dall'operaio Testa.

Non esistevano studi di artisti eccezion fatta per i pittori e scultori locali e alcuni valenti ceramisti.

Vi era un unico hotel, il Vanda, di chiaro gusto liberty, disertato dai creativi in ragione dell'alto costo per un pernottamento.

Erano assenti i ristoranti che ornassero le pareti con opere degli artisti stanziali o migratori.

Non eranvi musei (con esposizione permanente) e bisogna arrivare al 1964/1988 perchè la Fabbrica Casa Museo Giuseppe Mazzotti ordinasse e costituisse ufficialmente il primo museo d'arte del Novecento in Albisola sino a giungere al 1993 perché la famiglia Boggi fondasse, all'interno e all'esterno dell'albergo, un'altra sede da Genova a Ventimiglia, che permanentemente espone le opere dell'arte attuale.

La parola “collezionista” non appariva nel discorrere intellettuale o mercantile.

Nessuno si preoccupava, amministrazioni varie succedutesi in testa, di minimamente storicizzare quanto di “storico” stava nascendo. Si cercerebbe invano una raccolta dei manifesti pubblicizzanti le varie mostre di nomi altisonanti, proposte nei luoghi più impensabili.

Nelle fornaci molto si cuoceva, capolavori uscivano in gran numero ma non si trovava un mecenate (anche un mercante sarebbe stato bene accetto) che, preso in blocco tutto il “prodotto”, ne facesse un lancio in grande (alla francese).

Solo Tullio d'Albisola, infaticabile futurista eterno, si assunse il ruolo di promotore, esecutore, organizzatore, protettore, inventore, trascinatore, incurante delle definizioni in “ismo”, cuore e braccia aperte ad ogni arrivo.

Possono tutti constatare, adesso, come la situazione sia diversa. Spetta ad altri la ricerca e l'elenco di quanto si va facendo in bene e in meglio. Grazie a Tullio, nipote di “quel Tullio”, il “rigore artistico” fa breccia. E la riproposta della mostra “al Pozzo della Garitta” ha doppia valenza di novità e continuità. Oggi siamo tutti passabilmente agiati e famosi, non tutti in modo identico perché non tutti i destini sono eguali, ma credo non sia il caso di commuoverci rimpiangendo quei giorni, per fortuna, “irripetibili” in cui la vendita occasionale di un disegno significava un conto aperto al bar Testa e una porzione di coniglio “ai Cacciatori”.

da pagina 1 - Roberto Giannotti

lega alle emozioni e alle espressioni dell'io ed è molto più vicino alla massa, entrando negli oggetti d'uso comune, di tante altre forme d'arte contemporanea.

Oggi i direttori dei musei e i curatori hanno soppiantato la vecchia figura del critico d'arte pensatore e stimolatore di idee, unendo ulteriori professionalità come il branding e la comunicazione, la capacità di fund raising e di facilitatori per creare reti e sinergie tra enti pubblici. In sé niente di male, parliamo anzi di professionalità elevatissime. Tuttavia rimandando sul piano delle idee tutto ciò ha contribuito a chiudere gli artisti e il mercato dell'arte in un sistema un po' troppo istituzionalizzato, una sorta di gabbia dorata per canarini, per chi ha ovviamente la fortuna di entrarci, appesa in un mondo in fiamme. Da questo strano mercato globale nasce la provocazione di Tullio Mazzotti, con la richiesta agli artisti di indicare nel pezzo il valore dell'opera, come parte integrante dell'opera stessa. L'artista ritrova il suo valore, la sua identità e la sua libertà davvero oltre gli schemi. E poi c'è Albisola. L'altro punto fondamentale è proprio questo: il ritrovato rapporto tra artisti e luogo, tra memoria storica e culturale, innovazione e ricerca, in questo luogo irripetibile che è Pozzo Garitta, da sempre punto di incontro tra persone, siano essi artisti, artigiani, gente del paese, cittadini del mondo. Questo è il nostro laboratorio di idee, dove non c'è spazio per le tendenze preconfezionate ma solo per la libera discussione, nella più alta tradizione della cultura occidentale che trova nell'agorà, in questo caso la nostra amata piazza di Pozzo Garitta, l'espressione di una comunità che vive e si confronta: la nostra identità ritrovata.

Artigianato e Arte

È NECESSARIO CAPIRE IL NUOVO COMUNE DENOMINATORE

di Billy Pennino

Nell'introduzione alla mostra “Ceramica, Cultura e Innovazione” presentata in sei musei d'Europa Chantal Meslin-Pierré affronta il tema della trasformazione dell'arte dovuta all'industrializzazione, avvenuta a partire dalla seconda metà dell'Ottocento.

“Con l'industrializzazione è comparsa la meccanizzazione e la duplicazione di oggetti. Manufatti unici o prodotti decorati a mano hanno aperto la strada ad un gran numero di riproduzioni seriali, provocando in tal modo una mutazione nella posizione dell'artista e dell'artigianato nella società...Gli artisti reagirono in due diversi modi rispetto al loro ruolo: alcuni inventarono una nuova prospettiva nel design, altri difesero

l'idea di espressione individuale attraverso l'opera d'arte”.

Di fatto si formò una frattura, o un bivio, nella creatività.

Quella biforcazione ha portato anche a un allontanamento fra le figure dell'artigiano e dell'artista.

Prima di allora artigiano/artista erano tanto vicini da poter essere quasi sovrapposti in talune/tante occasioni. Dalla seconda metà del Novecento non è più così, le due posizioni si sono separate.

Se da una parte l'artista ha reagito all'industrializzazione creando la dicotomia design/espressione, dall'altro fronte l'artigiano ha modificato il suo interesse produttivo rivolgendolo la sua attenzione sempre più verso il rifacimento della produzione tradizionale, in

grado di garantirgli (apparentemente) un ruolo (non concorrenziale con l'industria), riducendo, però, la parte creativa del suo lavoro (di conseguenza sottraendosi anche al confronto con il mondo dell'arte).

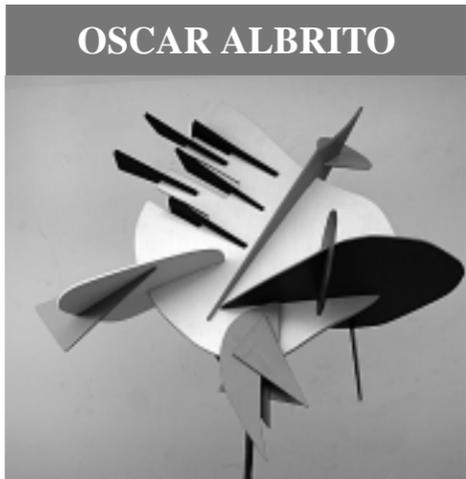
La linea sottile che divide l'artigiano dall'artista è oggi la committenza. Infatti l'artigiano, come l'industria, produce prevalentemente rispondendo alle logiche del mercato mentre l'artista, nel

segue a pagina 8

A sinistra: anni Settanta “Finalmente una scala senza artisti”.

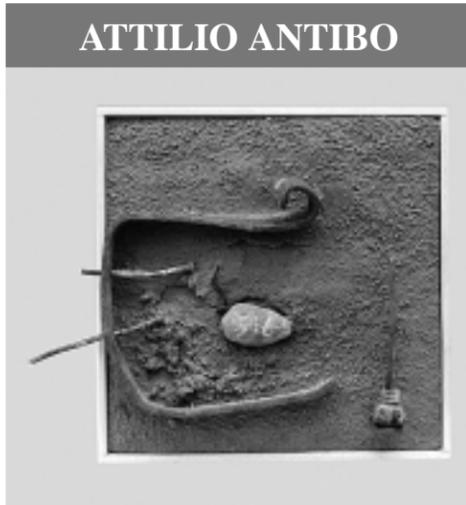
A destra: la caricatura della “Giserda” di Degasperi (fine anni Sessanta).

OSCAR ALBRITO



Albisola è sempre stata all'avanguardia per l'espressione artistica che ha saputo proporre anche con personaggi grandi, internazionali, non faccio nomi perché sono tanti e non voglio dimenticare nessuno. Sono tutti bravi artisti e cari amici.

ATTILIO ANTIBO



SANDRA BARUZZI



Saper pensare e saper fare ceramica, attraverso un percorso individuale, è un grande impegno, molte volte sostenuto nelle avversità, dalla passione che si nutre per questo materiale. La ceramica, insieme di terre, ossidi coloranti, smalti, induce con naturalezza ad una continua sperimentazione ad una incessante indagine delle sue potenzialità.

L'aspirazione, sofferta e continuamente alimentata, è quella di celebrare un connubio fra conoscenza esecutiva del mezzo espressivo con il suo contenuto, con il "fondamento" del mio pensiero. C'è poi il desiderio di porsi all'interno di un incontro - confronto tra i diversi linguaggi dell'Arte Ceramica contemporanea.

ROBERTO BERTAGNIN



Nella fornace di Pozzo Garitta con la collaborazione di Gherzi e Bianco ho cotto la mia prima ceramica. Una scultura piccola, nera di smalto, intitolata "Omaggio a Cézanne" era la prima metà del secolo scorso, gli anni Cinquanta, insomma, e un aiutante seduto sui gradini aumentava il fuoco del forno con la legna. L'opera la conservo e la osservo ancora con piacere.

DARIO BEVILACQUA



Il prezzo fa il mercante, il mercante fa il prezzo e l'arte si fa da parte.

FRANCO BRATTA



Solo ad Albisola - dopo aver girato mezzo mondo - mi capita di esporre la mia ceramica insieme a molti amici artisti di valore e in uno spazio come Pozzo Garitta libero di darle la mia quotazione. Albisola è unica, la ceramica diventa più genuina. Più bella, più colorata, più agiabile, forse perché si impegna dei suoi colori e della simpatia dei suoi Albisolesi.



CARLOS CARLE'



Alla "Madre Tierra" do' forme primitive per farla parlare. Provo a scoprirla, a spogiarla, a vederla nuda. La ricreo. Faccio campioni diversi. Ho passato la vita facendo ciò. La tingo, la buco, la taglio, la strappo, la scavo, l'incido per vederla, per toccarla meglio. La faccio diventare di nuovo roccia, magma. A volte la vesto con qualche colore. La Madre Tierra ha un linguaggio più ricco della parola. Come dice Shibatsuji: "A volte la luce del Paradiso, a volte le tenebre dell'Inferno".

SECONDO CHIAPPELLA



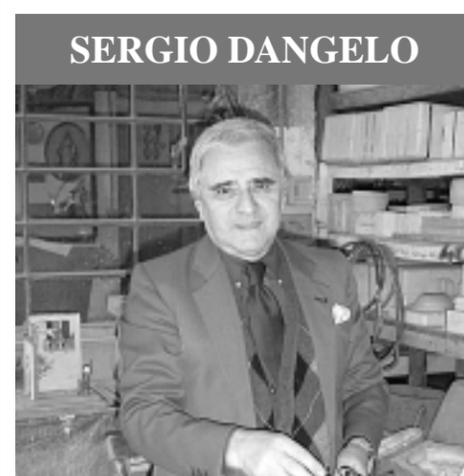
L'illusione che si insegue da sempre; trasferire l'immagine in un'altra più significativa e quindi meno precaria.

ANTONELLA CIMATTI



Ultimamente anche per la ceramica, si coglie a livello internazionale una certa trasversalità, contaminazioni tra stili, incroci tra culture e mercati diversi con una certa tendenza a "superare" i confini interpretando l'idea della comunicazione verso più direzioni.

SERGIO DANGELO



La ceramica è bella. Il mercato è fiorente. Il sole splende alto.

ARISTIDE GAMBETTA



Fare ceramica è un gioco, un piacere. E il gioco, il piacere per me sono una cosa che non hanno prezzo.

GIANNI CELANO GIANNICI



Pozzo Garitta "Made in Italy". Euro 500 milioni. I love.

ROBERTO GIANNOTTI



I muri e le scale di Pozzo Garitta ci hanno preso per mano e ci hanno chiesto di fare un po' di strada con loro, chiedendo in cambio solo amicizia e rispetto: ci racconteranno le loro storie, ascolteranno quelle nuove che stiamo scrivendo insieme per tramandarle a chi verrà dopo.

ROLANDO GIOVANNINI



Il vero problema nel campo dell'arte ed in particolare di quella ceramica non sono tanto le sapienze tecniche, la conoscenza dei modi di fare, l'invenzione -geniale- più o meno episodica ma la poetica.

Artisti delle arti plastiche e visive, architetti, designers, operano con grandezza quando si esprimono con un linguaggio d'avanguardia, coevo con il pensiero e le istanze più profonde e sensibili della società.

Anche nella ceramica si annoverano episodi di questo tipo, detti d'arte; tutti gli altri, -la quasi totalità-, appartengono al buon artigianato, al fai da te, alla figurazione intimistica, ad un modo territoriale di distinguere la realtà: parti, contegni questi, prossimi alla celebrazione di se stessi o alla rappresentazione di scene di dimensione locale, ben lontani da un'idea ampia, universale.

Il critico ha la funzione di accompagnare, di seguire, di far maturare una tensione, un pensiero, correggendolo, orientandolo, divulgandolo.

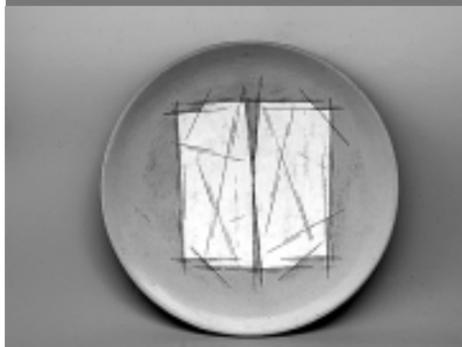
La Ceramica ha necessità di questa azione educativa, didattica, d'ispezione, di approvazione.

RICCARDO GRIFFO



A Pozzo Garitta, in ogni ciottolo, fessura e muschio dei suoi muri, trovo l'anima ed il corpo di chi li ha vissuti e prodotti Arte, rendendo unico ed impagabile questo meraviglioso angolo di Albisola.

ENZO L'ACQUA



A Pozzo Garitta, la presenza di un personaggio straordinario come Bartolomeo Tortarolo detto "Bianco", raffinato ceramista, appassionato cultore del buon mangiare e del buon bere favorì incontri conviviali e culturali con gli artisti, che gli albisolesi chiamavano e ancora chiamano foresti.

LUCIANO LAGHI



La storia della ceramica è tanto antica come la storia dell'uomo.....

L'uomo costruisce la sua storia attraverso la ceramica, ma.... ci troviamo che l'uomo moderno preferisce i materiali sintetici,.... la ceramica fa sempre meno parte della nostra vita quotidiana.....

Perchè? perchè non recuperare le tracce dei nostri antenati? Perchè non vincere la sfida di un confronto tra la ricerca tecnico-artistica e un risultato ceramico contemporaneo?

EUGENIO LANFRANCO



Albisola - Pozzo Garitta
L'ombelico del mondo dell'arte

GIOVANNI LEVANTI



Produzione seriale e produzione artigianale non sono mai state così vicine come in questo momento: una grande opportunità di ricerca e innovazione quindi.

ADRIANO LEVERONE



In alcuni casi, per la realizzazione di un'opera in ceramica, necessitano conoscenza tecnica e abilità, risultati acquisiti nel tempo dopo costanti ricerche su materiali e cotture. Se gli eventuali compratori, pubblici o privati, avessero tali conoscenze tecniche, l'opera acquisirebbe un ulteriore valore commerciale.

SANDRO LORENZINI



Cinque righe per dire che cosa non è l'arte:

Un mezzo sicuro per sbarcare il lunario
una cosa che ha ordinato il medico
un rimedio contro l'insonnia
bricolage
un alibi.

Cinque righe per dire che cosa (forse) è l'arte:

Un investimento (tipo TIR sulle strisce)
fatica
altra fatica
ancora un po' di fatica
ma di sicuro è
un'innamoramento (che non passa mai).

GIACOMO LUSSO



Ciclicamente nel nostro paese la cronaca giudiziaria e i mass-media ci propongono lo scandalo di turno: tangenti, bancopoli, speculopoli, calciopoli, ecc.

Al di là del giudizio morale sul nostro "allegro" paese è strano notare come si sia, probabilmente conosciuta una nuova parola che in sostanza significa: scandalo di turno della città.

Qualche attento cronista e appassionato d'arte dopo aver saputo di tante intercettazioni nelle direzioni più disparate si

è chiesto: "Ma se qualcuno intercettasse le telefonate nel marketing internazionale e italiano dell'arte cosa succedrebbe?" Immaginiamo.

PACCOPOLI!

Il mega scandalo nel mondo della speculazione e della diffusione delle produzioni artistiche.

Svelati i colpi bassi tra importanti gallerie e le aste per prezzolare critici compiacenti e meglio confacenti ad artisti privi di talento ma con grandi risorse economiche da spendere per mettersi in evidenza e comparire ovunque come la nostra canigea.

Perché stupirci poi. Ormai siamo tutti convinti che conti più apparire che essere... o no?

Paccopoli, che idea, mica poi così strana, alla fine la sfoglia d'argilla ben si presta ad essere manipolata a pacco. Improbabile contenitore del tutto o del nulla come la carta resa cenere.

Oggetto reso prodotto artistico concettualmente e portatore dei segni del suo manipolatore.

Adagiati in numero congruo ma attento a non cancellare totalmente i messaggi del puzzle-tovaglia dei quotidiani.

Pacchi sì, ma sinceri perché dichiarano il loro bizzarro costo (e non valore) e come si legge sulla coperta - giornale in una sua parte "La beffa delle ceramiche a prezzi incredibili".

Paccopoli, stavolta era una finta ma, occhio non improbabile a venire.

Taglio qui e ancora una volta (e poi basta) così è... se mi pare.

CLAUDIO MANDAGLIO



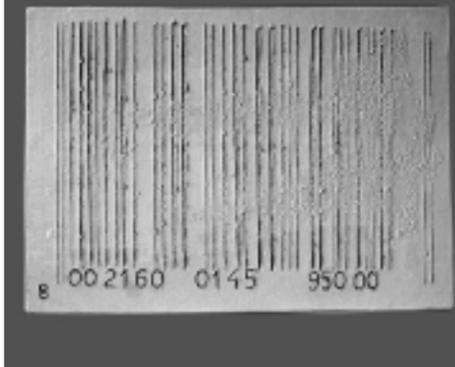
Pozzo Garitta una parte di Albisola dove sembra il tempo si sia fermato, dove hanno lavorato Fontana, Tullio D'Albisola, esserci per me è un piacere e una gioia.

CLAUDIO MANFREDI



Pozzo Garitta rappresenta il "pozzo d'arte" da cui gli artisti hanno sempre attinguto e continueranno a farlo perché Albisola è viva e vitale ma soprattutto ha voglia di crescere.

GIULIANA MARCHESA



Per conoscere la valutazione media dell'opera di un autore è sufficiente dividere il fatturato totale riportato nelle schede, il netto dei diritti d'asta (15%), per il numero delle opere aggiudicate.

TULLIO MAZZOTTI



Arte e design si stanno avvicinando. L'artigianato e l'arte si stanno avvicinando.

Sta per esplodere una nuova dimensione dell'arte e un nuovo ruolo per l'artigianato.

Tutto si sta comprimendo in un unico punto nodale: l'emozione. Assolutamente necessaria perché è la parte vera, pura, fanciullesca, animale.

Nel design la funzionalità dell'oggetto si sta depotenziando e interessa sempre meno rispetto alle sensazioni che l'oggetto stesso è in grado di trasmettere.

L'arte, massificata, è ormai diventata un feticcio. Ormai c'è di tutto e di più come al mercato rionale. La regola è stupire. Bisogna ribellarsi. Bisogna ritornare a essere animali, a sentire con la pancia.

BARBARA MIGNONE



"Ma non sono più li tempi de' mecenati, che le opere della pittura e scultura erano pagate con tanto peso di talenti d'oro". F. Da Sangallo (1547)

MILENA MILANI



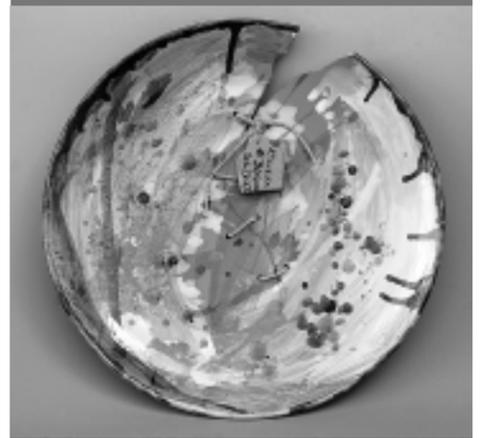
Nuova linfa vitale per Albisola

Albisola è nel mio destino, come Parigi o Venezia, Roma o Cortina d'Ampezzo. Non soltanto una località turistica ma un posto del cuore, dove fare ceramica e avere le proprie radici, i ricordi dell'infanzia, i miei genitori nel cimitero sulla collina. Una Spoon River sempre attuale con Lucio Fontana e le sue meraviglie spaziali proiettate nel cielo e sul mare. E i poeti Salvatore Quasimodo e Rafael Alberti, il gallerista Carlo Cardazzo, Tullio D'Albisola patron degli artisti. Ma la piccola Atene di Liguria e d'Italia, come io la definii già in anni lontani, ha necessità di nuova linfa vitale per non dormire sugli allori. Il futuro dell'arte della ceramica deve continuare a passare per Albisola.

GIORGIO MOISO



ENRICA NOCETO



"Albissola: una porzione di Terra intrisa di fascino e plasmata dagli animi di coloro che, nel tempo, hanno alimentato il fuoco della passione per l'Arte".

ALDO PAGLIARO



Dopo un lungo viaggio sono ritornato ad Albissola, alle mie radici.

GIAMPAOLO PARINI



"Sum tua aere", sono tua per una monetina.

È il messaggio, graffito sull'intonaco, di una ragazza pompeiana di duemila anni.

È corredato da un bel disegno, molto esplicito.

È stato ritrovato nel quartiere dei Lupanari della città vesuviana sepolta dall'eruzione.

Ora è al Museo Archeologico di Napoli.

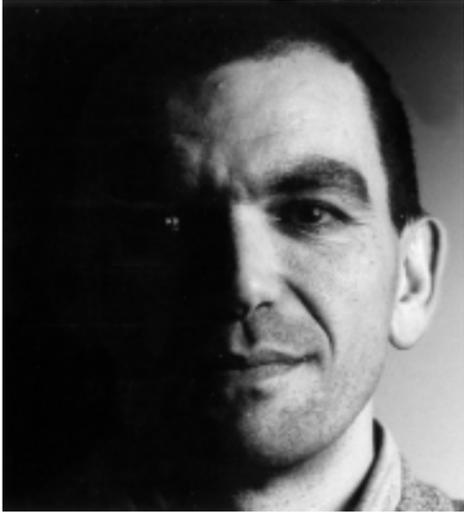
È degno del museo? E se ne è, è quantificabile il suo valore? Una monetina, cento sesterzi, mille euro.... niente?

Non importa.

Importa ciò che si può leggere in trasparenza.

La grazia disperata di una creatura che, per la volgarità della sopravvivenza, si vende per una monetina.

GINO PERIPOLI



Vendere ma non vendersi: in questo per Gino Peripoli risiede il prezzo dell'arte.

Vendere non significa soltanto trovare chi è disposto a riconoscere alle opere un valore commerciale e a pagarne il prezzo pur di poterne fruire; per Gino Peripoli vendere è in primo luogo darsi la possibilità di continuare nella sua ricerca, nella sua sperimentazione, investire su se stesso per promuovere il proprio operato.

Il vendere presenta però anche un rovescio della medaglia: per l'artista vuol dire separarsi da una parte di sé, ridurre la propria opera ad una "cosa" attribuendole un prezzo che nulla ha a che vedere con il suo valore "intrinseco".

L'unico modo per sfuggire alle inesorabili leggi del mercato che riesce a fagocitare perfino l'arte è non vendersi.

L'arte per Gino Peripoli è vera autentica ricerca che non si pone il problema della vendibilità: unica preoccupazione dell'artista deve essere quella di infondere un valore profondo alla sua opera, andando anche controcorrente se necessario, costi quel che costi.

ILLY PLAKA



Comprare un'opera di ceramica è come adottare un figlio, bisogna amarlo, proteggerlo e apprezzarlo.

LUCA SALMISTRARO



La ceramica è tecnica ed espressione.

La tecnica si perfeziona di continuo e il percorso non è mai concluso. Ad un modo di fare ne segue un altro, acquisito un processo ci si misura sperimentando altri materiali. L'espressione si fonda sulla coerenza, sulla capacità di saper esprimere mediante l'opera un'idea che trascenda e superi il quotidiano e il semplice contesto d'attualità.

NOEMI SANGUINETTI



L'arte è un'energia cosmica che esiste nell'aria come se fosse un cavo elettrico... beato chi si allaccia a questo filo perché farà vera ARTE

MICHELA SAVAIA



Aspettiamo il grande Maestro Da ventisei anni sono ad Albisola, mi occupo di ceramica e sono un operatore

culturale. Oggi noi giovani vorremmo riportare qui lo splendore degli anni passati, ma è difficile reperire la materia prima cioè il talento. Qualcuno potrà obiettare che ci sono già oltre settanta Artisti. Sono d'accordo ma io credo che tutti dovremmo darci da fare affinché qualche grande Maestro venisse stabilmente ad Albisola.

MARCO SILOMBRIA



CERAMICA, PRIMO AMORE

E' stata la mia prima esperienza amorosa nell'arte. Prima della pittura, della fotografia e di tutte quelle ricerche tecniche ed espressive che hanno accompagnato la mia vita di artista.

L'ho abbandonata per molto tempo, per amori più mercenari, ma aimè, più redditizi.

Da anni le mie estati le trascorro ad Albissola, dove cerco di recuperare il tempo perduto.

Realizzo ciò che mi piace e non mi preoccupa del mercato.

Pozzo Garitta è il Luogo Mitico dove da ragazzino non avrei mai immaginato di esporre.

E invece... eccomi qua.

Viva Albissola ! (con una o due S.)

SANDRO SORAVIA



L'uomo ha inventato l'arte come operazione del pensiero simbolico, per esprimere ciò che il pensiero razionale non sa esternare, per soddisfare un bisogno antropologico fondamentale.

Darle un prezzo sembra essere un non senso.

GIOVANNI TINTI

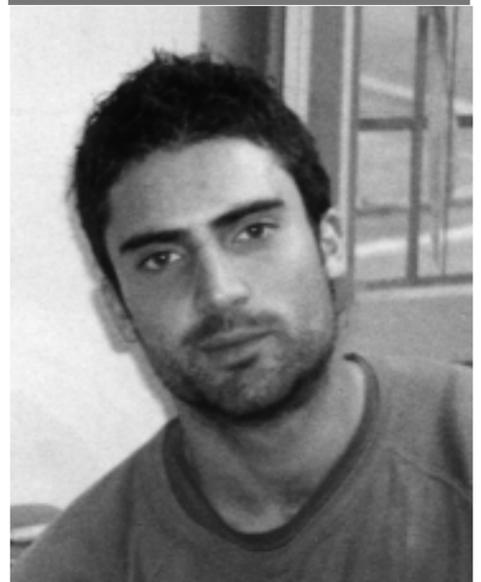


L'affascinante mondo della ceramica mi ha avvicinato in amicizia a tanti artisti italiani e stranieri.

La creta con il "Pennello" delle dita crea forme fantastiche e con la magia del fuoco comunica forti ed inesprimibili emozioni.

Albisola è la capitale della ceramica artistica.

MATTIA VERNOCCHI



Terra, fuoco, aria, acqua, forza, colore, vita, energia, stupore, CERAMICA.....a ALBISOLA

TONI ZARPELLON



L'asprezza del mio "segno" nasce da uno stato di tensione permanente con funzione di scavo per aprire nuove brecce nell'oscurità della mente.

da pagina 3 - Tullio Mazzotti

suo lavoro creativo, risponde (o dovrebbe rispondere) a una logica interiore di estetica o di concetto.

Anche per questa ragione i designer (che hanno rivolto la loro attenzione alla produzione seriale, avendo così un rapporto con il "pubblico" attraverso l'industria) inizialmente hanno avuto difficoltà nell'essere riconosciuti "artisti".

Altrettanto, oggi, alcuni artisti molto (troppo) legati alle logiche del mercato perdono la connotazione naturale che rimane quella di "produrre" arte.

Anche l'artigiano/l'artigianato sta subendo una grave crisi. Una crisi dovuta a quella carenza di ruolo prima accennata, ancora più evidente oggi nell'era della globalizzazione.

Non è la globalizzazione del mercato a creare danno; è la globalizzazione della cultura che va combattuta.

L'artigiano sta perdendo la sua identità naturale.

Oggi molto spesso le fabbriche di ceramica offrono in nome dell'artigianato e della tradizione prodotti scadenti, realizzati senza anima.

Alla gente importa solo marginalmente che l'oggetto sia fatto a mano, percepisce superficialmente il valore della tradizione, ciò che lo istiga all'acquisto (ovvero lo porta al desiderio di entrarne in possesso) è l'emozione, quella scintilla creativa che lega il progettista all'oggetto.

Il mercato acquista quello che l'oggetto d'uso contiene sotto la superficie.

Acquista quello che, dopo l'industrializzazione, la globalizzazione dei gusti gli nega, cioè una componente emotiva di cui ha bisogno.

In questo artigiano (produttore di tradizione), design (produttore di innovazione) e artista (produttore di emozioni) soddisfano le stesse esigenze del consumatore: l'emotività.

L'equazione artigiano uguale tradizione va modificata in artigiano uguale emozione.

Ma non solo, l'importanza della funzione dell'oggetto (la funzione d'uso) deve essere depotenziata, marginalizzata rispetto alla sua capacità di creare emozioni.

Parallelamente l'artista oggi corre il rischio di subire i danni autoprodotti dalla voglia di stupire per ricevere consenso (le provocazioni spesso estreme a cui assistiamo nel campo delle arti visive stanno sottraendo importanza alla figura dell'artista stesso ... chi ha bisogno di urlare per farsi notare spesso ha torto).

Credo che non ci siano dubbi sul fatto che il concetto di arte è assolutamente temporale, nel senso che ciò che è stato arte non lo è oggi, ciò che è arte oggi non lo sarà domani.

Per questa ragione la funzione di ricerca tecnica/estetica/concettuale e di sensibilità/emotività, che caratterizza l'artista, deve essere preservata dall'influenza del mercato, il quale è un'identità di massa, naturalmente "medio" e che quindi quando influisce sul lavoro dell'artista porta a risultati medi, mediocri.

L'artigiano si è involuto nella produzione di stili classici, ricchi di tradizione (emotività intrinseca), mentre l'artista ha preso due strade che lo hanno portato a creare emozioni attraverso il design

(l'emotività dell'oggetto d'uso) e attraverso le arti espressive (arti visive, cinema, musica, letteratura ... pezzi unici/performance emozionanti). Il comunque denominatore è l'emotività.

È necessario riavvicinare artista/artigiano.

Il Manifesto per le Arti Applicate del Nuovo Secolo (Confartigianato, CNA, Enzo Biffi Gentili, Toni Corsero, Mario Cresci, Stefano Zecchi - Matera 1999) affronta l'argomento affermando "... l'universo dell'arte contemporanea nella produzione di artefatti si esprime in tre principali modi autonomi ma interrelati: Arte, Design, Artigiano Artistico" e poi ancora "... il fare contemporaneo non deve più essere riconducibile alle divisioni storiche e alle loro implicite gerarchie di lavoro".

Proseguendo vengono espressi altri concetti "i tre sistemi sono da considerarsi equivalenti nel loro momento ideativi e progettuali e distinguibili e apprezzabili secondo i modi di produzione, di distribuzione e di consumo che li caratterizzano con le loro strategie di immagine e di comunicazione" e ancora "gli artefatti artigianali devono essere segni della bellezza vivente, simbolica e utilitaria, testi del saper ben fare, rispondere alle attese estetiche profonde dei consumatori".

Il fatto che entrambe le "discipline" (per così dire) abbiamo una forte connotazione di estro, manualità però non le può accomunare/sovrapporre fra loro proprio perché arte e artigianato rispondono a esigenze progettuali diverse. L'artista non dovrà mai "... rispondere alle attese estetiche profonde dei consumatori".

L'artista effettua un lavoro di ricerca tecnica/estetica/concettuale distaccata dal mercato, lo fa proprio per la sua natura di talentuosa sensibilità.

Egli è una spugna che assorbe tutto e lascia passare alcune cose, trattenendone altre, elaborando sino a produrre nuove aperture, nuovi linguaggi con cui affrontare nuovi contenuti.

Egli mette il suo lavoro al servizio della società.

L'artigiano, ricco di esperienza, di capacità tecniche e di talentuoso estro creativo, pone il suo lavoro al servizio del mercato.

Entrambe i termini derivano da arte, che è capacità.

È così che talvolta troviamo i lavori dell'artista inquinati dal mercato (sempre più spesso) e, in altri casi, troviamo il lavoro dell'artigiano, tanto ricco di estro e talento, da poter essere considerato prodotto d'arte.

Dunque il confine fra artista e artigiano è da individuarsi nella finalità del lavoro.

La bontà del "prodotto" determina il gradimento ma non la collocazione in una o nell'altra "categoria".

L'artigiano ha come meta la riproducibilità del suo lavoro.

L'artista rivolge il suo sguardo non alla riproducibilità del pezzo, ma alla ricerca.

Dunque produzione e ricerca. Le finalità separano. La committenza separa; per l'artista deve essere interna a se stesso, per l'artigiano è, necessariamente, esterna. È il mercato.

Questa differenza di intenti però non deve impedire che le discipline figlie dell'arte si parlino tra di loro. Anzi è necessario capire il nuovo denominatore comune.

Che deve essere l'emotività.

I CERAMISTI DEL TERRITORIO DOC ALBISOLESE

Bottega d'Arte Toni Salem

Via della Rovere, 4/7 - 17011 Albisola Sup.
tel. 019.703110

Casa dell'Arte di Trogu Danilo

Via Colombo, 91 - 17011 Albisola Capo
tel. 019.484714

Ceramiche Agorà

Via L. Corsi, 81r - 17100 Savona
tel. 347.4906205

Ceramiche Albatro

Via Verzellino, 7 - 17100 Savona
tel. 019.811518

Ceramiche B.F.

Via L. Corsi, 81r - 17100 Savona
tel. 019.815579

Ceramiche Bruno Viglietti

Via S. Grosso, 31 - 17012 Albisola Mare
tel. 019.482828

Ceramiche Gaggero Maria

Via Spolorno - 17011 Albisola Sup.
tel. 019.489930

Ceramiche Gambaretto

Via dei Conradi, 23 - 17011 Albisola Capo
tel. 019.484925

Ceramiche Guarino Francesco

Corso Mazzini - 17011 Albisola Capo
tel. 019.4004003

Ceramiche I.M.A.

Via alla Contrada, 3 - 17011 Albisola Sup.
tel. 019.481656

Ceramiche La Nuova Fenice

Via Repetto, 22 - 17012 Albisola Mare
tel. 019.481668

Ceramiche L'Anngolino

Via dei Ceramisti - 17012 Albisola Mare
tel. 019.481515

Ceramiche Mazzotti

Corso Matteotti, 25 - 17012 Albisola Mare
tel. 019.481626

Ceramiche Mi Art

Via Colombo, 4
17012 Albisola Mare

Ceramiche Mirco Occoli

Via Niella - 17100 Savona
tel. 019.825523

Ceramiche Pagliaro Aldo

Pozzo Garitta - 17012 Albisola Mare
tel. 019.483191

Ceramiche Pierluca

Via Italia, 25 - 17012 Albisola Mare
tel. 019.487236

Ceramiche San Giorgio

Corso Matteotti, 5r - 17012 Albisola Mare
tel. 019.482747

Ceramiche Soravia

Via Colombo - 17011 Albisola Capo
tel. 019.485202

Ceramiche Sottovento

Via Repetto, 32
17012 Albisola Mare

Ceramiche Stella d'Argento

Via A. Aonzo - 17100 Savona
tel. 019.822482

Ceramiche Tecno Due Luci

Via Colombo - 17011 Albisola Capo
tel. 019.485732

Ceramiche Tedesi Bruno

Via V. Giordano, 4 - 17012 Albisola Mare
Tel. 340.6297229

Ceramphoto di Maida e Macciola

Località Rio Basco - 17044 Stella
tel. 019.706300

Checucci Restauri

Via Emilia, 1 - 17011 Albisola Sup.
tel. 019.484990

FAC

Via dei Gervasio - 17011 Albisola Capo
tel. 019.489805

G. Mazzotti 1903 Fabbrica Casa Museo

Viale Matteotti, 29 - 17012 Albisola Mare
tel. 019.489872

La Foggatura di Turiddo Colombo

Via Italia - 17012 Albisola Mare
tel. 019.484335

Officine Artistiche di Silvia Calcagno

Via Repetto, 6 - 17012 Albisola Mare
tel. 349.7787660

PIRAL Pentole in Terracotta

Via Casarino - 17011 Albisola Capo
tel. 019.4004003

Studio A di Susanna Sala

Via Colombo - 17011 Albisola Capo
tel. 019.484941

Studio Ernan Design

Corso Mazzini, 77 - 17011 Albisola Sup.
tel. 019.489916

SEDI ESPOSITIVE E ASSOCIAZIONI CULTURALI

Arte Spazio Battaglia
Via S. Grosso 69r, 17012 Albisola Mare
tel. 019.486814

Artsaloon Contemporary
Via Cilea 25, 17012 Albisola Mare
tel. 019.4004123

Atelier d'Arte Michela Savaia
Via Repetto 10, 17012 Albisola Mare
tel. 019.486811

Balestrini Centro Culturale
Via Isola 40, 17012 Albisola Mare
tel. 338.8281563

Bludiprussia Centro Culturale
Vico Chiuso 1, 17012 Albisola Mare
tel. 019.483286

Circolo degli Artisti
Pozzo Garitta, 17012 Albisola Mare
tel. 019.488931

Circolo Culturale Giorgio Bonelli
Via Isola 22, 17012 Albisola Mare
tel. 019.484794

Circolo Culturale Il Brandale
Vico Monturbano 10, 17100 Savona
tel. 019.851974

Circolo Culturale EULETHEROS
Via Colombo 23, 17012 Albisola Mare
tel. 019.828494

Comitato Rigore Artistico Associazione Culturale
Pozza Garitta, 17012 Albisola Mare
tel. 348.2631163

Eleutheros e La Garitta
Pozzo Garitta, 17012 Albisola Mare
tel. 019.2636502

Galleria d'Arte Cona
Via P. Boselli 33r, 17100 Savona
019.8386424

Galleria d'Arte Il Mulino
Via dei Mille 27r, 17100 Savona
tel. 019.809074

Galleria d'Arte OSEMONT
Via Colombo 11, 17012 Albisola Mare
tel. 019.482697

La Piccola Galleria
Corso Italia 15, 17100 Savona
tel. 019.811955

La Stella Arte Contemporanea
Via Colombo 52, 17011 Albisola Capo
tel. 019.484364

Nicolò Poggi, Amici della Ceramica
Via Beato Isola 11, 17012 Albisola Mare
tel. 019.483286

Renzo Aiolfi Associazione Culturale
Casella Postale n. 409, 17100 Savona
tel. e fax 019.8386649

Stamperia del Bostrico
Via S. Grosso 39, 17012 Albisola Mare
tel. 019.480051

Villa Cambiaso
Via dei Vegerio 2, 17100 Savona
tel. 019.822546

silas.n.c.

di Bartalucci & Novelli

IMPASTI CERAMICI

Via Limitese, 28
50053 SPICCHIO
Vinci (FI) - Italy
Tel. (0571) 508249
Fax 501853

Lavorazione ARGILLA per:

Ceramiche

Maioliche

Terrecotte artistiche

Scuole

Istituti e studi professionali dell'Arte Ceramica



www.gmazzotti1903.it
www.tulliomazzotti.it